

Monica M. Castiglioni

The X-Files – “Da Vinci”

(Italian Virtual Season 3)

Fairfax, Virginia

8:04 p.m.

La casa era come tante altre. Luminosa, pulita, ordinata. Chiuse la porta dietro di sé e camminò lentamente nel corridoio, fino a raggiungere la sala. Osservò il divano e il tavolino da caffè, sul quale era appoggiato il telecomando e un bicchiere vuoto, a cui prestò solo una breve occhiata.

Poi passò in rassegna i libri d'arte, il quadro ad olio appeso al muro e rimase a lungo ad osservare le pennellate stese con precisione sulla tela.

Si recò in camera da letto, guardò il comodino, aprì l'armadio e fece scorrere lo sguardo sui vestiti, raccolse una scarpa ed esaminò la suola per qualche istante, quindi rimise tutto a posto e passò velocemente in rassegna la cucina. Era interessante, ma poco usata.

Sapeva che il bagno era la stanza rivelatrice. Entrò e osservò la maniglia della doccia, il bicchiere e lo spazzolino da denti. Soddisfatto, ritornò sui suoi passi, chiuse la porta d'ingresso e si sedette sul divano.

*Ho visto il peccato nei tuoi gesti
Ho visto la dannazione nella tua casa
Ho visto la difficoltà nella tua vita.
Sono venuto a redimerti,
Sono venuto a salvarti.
Ti attendo con ansia,
Con la felicità di chi porta il prossimo
Sulla retta via.*

Dedicato a mia sorella Paola, ad AleX Sanguineti, a Chris Carter, a Robert Patrick

Fairfax, Virginia

8:09 a.m.

Dana Scully sospirò e ricoprì il corpo con il telo. Chiuse gli occhi un istante, come per cancellare quelle immagini dalla sua mente. Sarebbe stato tutto inutile, certe cose rimanevano impresse nella memoria come marchi a fuoco.

Era già la terza vittima che veniva trovata in quel modo. Moventi e sospettati sembravano al di là di ogni comprensione.

"Agente Scully."

Dana si girò e fece un leggero cenno di saluto con il capo: "Agente Doggett. Ho ricevuto il suo rapporto sul caso. In cosa posso esserle d'aiuto?"

John annuì: "Grazie per essere venuta. Ha visto la casa?"

"Sono venuta subito a dare un'occhiata al corpo della vittima. Credo che sia morta per dissanguamento in seguito al distaccamento delle mani al livello dei polsi, trovate vicino al

cadavere. Cercherò di trarre qualche informazione in più dall'esame autoptico. Comunque, mi pare che la casa sia in ordine, nulla di particolare."

"Non ci sono segni di effrazione, né di lotta." disse Doggett. "L'unico particolare fuori posto sono gli specchi: sono stati tutti infranti."

"Ha qualche ipotesi, agente Doggett?" chiese lei.

L'agente scoprì il corpo e indicò i polsi. "Come ha letto nel rapporto, questa è la terza vittima trovata in questa condizione. Gli specchi, la posizione della vittima e questa specie di rituale del taglio delle mani mi hanno portato a ipotizzare il coinvolgimento di una setta, forse satanica. La mancanza di segni di lotta e di scasso, di tracce di narcotici o droghe nel sangue, fanno pensare che le vittime fossero adepti. Ho pensato che la squadra degli X-Files fosse indubbiamente la più qualificata ad investigare sul caso."

"Farò l'autopsia non appena potremo togliere il corpo da qui." Con una mano guantata sollevò il polso ed esaminò il taglio. "Direi che è stata usata, con una certa perizia, una sega chirurgica. La morte è avvenuta per dissanguamento. Mi sembra alquanto strano, però, agente Doggett, che non siano stati impiegati narcotici o droghe."

"Forse la vittima si è stesa lì e si è tagliata i polsi da sola." La voce di Mulder interruppe il dialogo tra i due colleghi.

"Agente Mulder." lo salutò Doggett. Nonostante Mulder tendesse ad ignorarlo, Doggett aveva una decisa ammirazione per lui.

"Avete visto lo specchio all'ingresso?"

"E' infranto." disse Doggett, nascondendo appena il tono di studente orgoglioso.

"Ci sono delle impronte." disse Mulder, conducendo i due agenti davanti allo specchio, sul quale aveva evidenziato, con polvere di grafite, alcuni segni.

"Possiamo provare a fare un confronto con quelle dei database."

"Non perdetevi tempo." ribatté Mulder. Si rivolse a Scully: "Sono convinto che sulle mani della vittima troverai tagli provocati dall'impatto sul vetro dello specchio, come nei due precedenti casi."

Scully annuì: "In effetti ho notato dei graffi sulle nocche."

"Ma perché la vittima avrebbe spaccato gli specchi?" chiese Doggett.

"Evidentemente rappresentano qualcosa." Mulder si infilò le mani in tasca, alla ricerca di qualche seme di girasole. "Non è un x-file, io me ne torno in ufficio." Fox si allontanò dalla casa, lasciando i due colleghi da soli.

Doggett non disse nulla, rivolse uno sguardo neutro a Scully, che si sentì in dovere, ancora una volta, di giustificare il collega, schiacciata tra il comportamento strafottente di Mulder e la lealtà e l'entusiasmo di Doggett. "Ah... credo che... andrà a cercare qualche precedente negli x-files... vado anch'io, appena il corpo arriverà a Quantico farò l'autopsia."

Ufficio degli X-Files

11:29 a.m.

"E' un caso di satanismo e, fino a prova contraria, fa parte del nostro repertorio." disse Scully.

Mulder, intento a lanciare matite sul soffitto, ribatté all'accusa con noncuranza: "Uno psicotico che gira per le case a staccare le mani alla gente non è esattamente un x-file."

"Mulder, ci sono un sacco di elementi che sono rimasti inspiegati: l'assenza di droghe nel sangue, di segni di scasso e lotta nella casa."

"Che cos'ha di così speciale?"

"E' un caso pieno di buchi e..."

Una matita cadde dal soffitto e rimbalzò sulla scrivania.

"No, non intendevo il caso, intendevo Doggett. Negli ultimi mesi non abbiamo fatto altro che girare intorno ai casi che lui ci propone, che oltretutto reputo abbastanza ovvi e scontati."

"Mulder! E' un collega che chiede il nostro aiuto e visto che in questo periodo non abbiamo casi specifici della nostra sezione, perché non interessarci a qualcosa... al di fuori di qui?"

"Al di fuori?" Mulder sorrise e le passò un fascicolo. "Forse è più vicino agli x-files di alcuni casi che abbiamo trattato ultimamente."

Scully prese il fascicolo: "Di che si tratta?"

"Negli anni Settanta circolava un setta che professava l'avvento del regno del diavolo. Il leader, attraverso l'ipnosi, convinse una decina di adepti ad automutilarsi. Alcuni sopravvissero. Il leader stesso si automutilò e morì. Che ne dici? Ti sembra abbastanza simile?"

"Molto." replicò lei. "Ipnosi. Spiegherebbe molto."

Mulder la guardò sfogliare il fascicolo. "Già. Molte e molte cose."

*Il lavoro del tutore della legge di Dio non è semplice. Devo osservare con cura, trovare chi ha bisogno del mio aiuto. E' un lavoro faticoso, pesante, ma che dà tante soddisfazioni. Le persone che peccano spesso non se ne rendono conto. Hanno bisogno di una guida che le riporti sulla retta via, o si perderanno nel cammino, prenderanno la svolta sbagliata, senza saperlo, e si allontaneranno dalla corretta direzione indicata da Dio.

Sono piccoli i particolari che mi permettono di scovare la perdizione del mio prossimo, ma un occhio attento ed allenato può salvare molte anime per volere di Dio.

Mi muovo con circospezione, senza dare nell'occhio, eseguo il mio lavoro di uomo con cura, perché possa compiere la mia missione di aiutante di Dio senza temere la sua ira. Servo i clienti con la cura e la gentilezza che mi si addice, preparo ciò che mi chiedono, sorrido e do il resto, controllando che non siano peccatori. Le loro mani rivelano la macchia nella loro vita.

Arriva un uomo al mio bancone e temo sia uno dei peccatori. Mentre gli do quello che chiede, lo osservo e mi rendo conto che quest'uomo non è un peccatore, o forse è già stato salvato da qualcuno. Questa idea mi dà gioia.

Arriva una donna, c'è disordine nei suoi gesti. La servo e mi rendo conto che sta peccando. E' sulla via della perdizione, ma io sono qui anche per lei. Le do il resto e la osservo di nuovo. Sì, ha bisogno di una guida per arrivare a Dio. Sono qui, mia piccola anima perduta, sono qui per portarti sulla retta via.*

Appartamento di Dana Scully

7:07 p.m.

Una lunga doccia aveva cancellato in parte la tensione del giorno. Doggett che fremeva per lavorare con Mulder, Mulder che lo ignorava e snobbava il caso, lei che si era puntualmente ritrovata tra l'incudine e il martello, a fare da tramite sociale al collega.

Le immagini dell'autopsia ancora le aleggiavano davanti agli occhi, intense come l'odore dell'obitorio.

Sospirò. Nonostante il precedente del '74, quel caso non aveva senso. Le vittime erano di età, sesso, condizione sociale diversa, non c'era nulla che le accomunasse e niente poteva far pensare che una dolce vecchina della periferia del Maryland, quale era la seconda vittima, potesse appartenere a una setta satanica.

Il telefono squillò e Scully rispose al terzo squillo.

"Agente Scully, sono Doggett, la disturbo?"

"No, si figuri." Scully si avvicinò al computer, accostando con un gesto inconscio i lembi dell'accappatoio. "Stavo giusto per riguardare il rapporto dell'autopsia."

"Ah... Ha trovato niente di particolare?"

"Il soggetto era in buona salute. Nessuna traccia di narcotici, come nei primi casi. Nulla di strano. La morte è avvenuta per dissanguamento, i tagli sono regolari. L'agente Mulder ha trovato un precedente simile negli x-files, domani le passerò il fascicolo."

"Potrei venire a prenderlo io stasera, assieme al rapporto dell'autopsia..." La voce di Doggett era quasi un sussurro. "Di solito lavoro meglio ai casi, a sera inoltrata..."

Scully lanciò un'occhiata all'orologio. "No, non si disturbi. Glieli mando subito entrambi via e-mail."

Ci fu un attimo di silenzio, poi Doggett rispose: "Perfetto, grazie."

"A domani, agente Doggett." Abbassò la cornetta e solo in quel momento si rese conto che la sua mano teneva ancora stretto il bavero dell'accappatoio. Lo lasciò andare e si avviò verso la camera per cambiarsi, ma a metà strada si fermò. Osservò la mano sinistra, con cui aveva tenuto chiuso l'accappatoio e la destra con cui aveva sollevato la cornetta. Poi osservò il telefono e la conversazione che aveva avuto quel giorno con Mulder le ripiombò alla mente: si rese conto che anche quella volta, Mulder aveva avuto ragione. Doggett stava trovando scuse per avvicinarsi a lei. Scosse la testa. --Nah. E' un'idea che ti ha messo in testa Mulder...-- si disse. --Quell'uomo sta facendo diventare paranoica anche te.--

*La tua casa è bella, indubbiamente è personalizzata, di certo trovi familiare questo caos. Ma da essa posso chiaramente vedere che sei nella perdizione. Non hanno pensato i tuoi genitori a salvarti? I tuoi nonni non hanno ricordato come salvarono i tuoi genitori? I tuoi insegnanti, le persone che ti hanno voluto bene, non ti hanno portato sulla retta via? Come hanno potuto lasciarti peccare per tutti questi anni? Non c'è stato amore verso di te, mia dolce anima perduta? Forse erano perduti anche loro, non si sono accorti del tuo peccato.

Sono venuto io qui, per te, per salvarti. Apri il tuo cuore, apri la tua mente, sto per riportarti sulla retta via.*

Appartamento di Dana Scully
3:21 a.m.

In piena notte il telefono squillò di nuovo. Alzando la cornetta, Scully era convinta di sentire di nuovo la voce dell'Agente Doggett. Se fosse stato davvero lui, avrebbe messo Mulder sotto torchio perché le dicesse qualsiasi cosa sapesse sulla sua fissazione per lei. Non poté impedire alla sua voce di apparire assonnata, né poté trattenere un sorrisetto a metà tra il soddisfatto e l'irritato, quando sentì la voce di Doggett.

"Che succede, agente? Sono le tre e venti di notte..."

"Mi dispiace svegliarla, agente Scully... abbiamo un sospetto e mi chiedevo se..."

"Arrivo." Appoggiò il telefono sulla base e si alzò. --Maledetto il giorno in cui li ho incontrati...-- Ridendo, si vestì e andò incontro ai suoi due cavalieri in armatura scintillante.

FBI

5:05 a.m.

Doggett era appena uscito dalla saletta degli interrogatori, quando Scully arrivò. Aveva l'aria stanca e Scully pensò di dirgli di andare a dormire. Il caso lo stava evidentemente stressando e Dana si ripromise che avrebbe fatto di tutto per concluderlo, anche convincere Mulder ad impegnarsi di più.

"Agente Scully, grazie per essere venuta." disse, sorridendole, e in quel momento parve meno stanco. "Si chiama Kim Thandlor, è uno dei nostri agenti. L'hanno trovato che frugava nell'ufficio di Skinner alla ricerca del file sul questo caso."

"L'ha già interrogato?"

"Sì, con ben pochi risultati."

"Non le spiace se ci ritento io?"

Doggett scosse la testa mentre Scully stava già entrando nella saletta.

"Signor Thandlor. Sono l'agente speciale Dana Scully." Si sedette davanti a lui. "Cosa cercava questa notte, nell'ufficio del vicedirettore Skinner?"

"Le prove, agente. Le prove che la fine del mondo sta per arrivare."

"Per opera di Dio?"

"Le mani sono il nostro contatto con il mondo. Dio le stacca a quelle persone perché commettono peccati orribili. Ciò vuol dire che Dio si è stancato di questo mondo e ha deciso di giustiziare di nuovo il popolo umano, come fece ai tempi del diluvio universale."

"E ha mandato lei a staccare le mani a quelle persone, uccidendole?"

"No!" fece lui, con stupore. "E' Dio che le stacca. Sta per arrivare il giorno del giudizio, dobbiamo redimerci tutti!"

Scully sospirò. Uscì dalla stanza più perplessa di quando vi era entrata. "Sembra convinto di quello che dice."

"Non è lui." disse Mulder, arrivandole alle spalle.

"Come fa a dirlo?" chiese Doggett.

"Per quello che ha detto, per come si comporta. Ma soprattutto per il fatto che hanno appena trovato un'altra vittima. Jane Maximov, trentadue anni, single. Le mani erano distaccate e da un primo esame medico pare che sia morta nelle ultime due ore, quando il signor Thandlor era già qui. Raramente i serial killer lavorano in coppia e escludo un caso di emulazione, visto che non è stata diffusa la notizia."

Doggett sospirò, visibilmente deluso. Mulder strizzò un sorrisetto e si allontanò con la sua tazza di caffè in mano.

"Vada a dormire, agente Doggett." disse Scully. "Stare sveglio non gioverà al caso."

L'uomo annuì e si allontanò, mentre Scully ancora fissava Thandlor attraverso il vetro.

*Non vedi che infrangi l'armonia universale?

Non vedi come il tuo errore spezza il perfetto essere dell'uomo?

Non ti porta vergogna il tuo peccato?

Forse nessuno prima di adesso ti aveva mai fatto notare la tua diversità. Ma io sono venuto per questo, per te, per la tua salvezza, per raddrizzare il tuo percorso nell'umanità.

Fermerò la tua mano, non le permetterò di farti commettere il peccato.*

Ufficio degli X-Files
6:29 p.m.

<Alcuni antropologi considerano le mani ciò che ci distingue dagli animali. Se si eccettuano pochi tipi di primati, l'uomo è l'unico essere vivente ad avere il pollice opponibile che permette la presa salda e precisa. Gli usi che l'uomo fa delle mani sono svariati: dalla caccia all'agricoltura, dalla pittura alla musica, le mani sono al centro di ogni attività umana, hanno una superficie particolarmente sensibile, sono capaci di movimenti precisi e fanno da tramite, secondo alcune credenze, tra il mondo e l'anima. E' con le mani che i bambini iniziano ad esplorare il mondo, e attraverso le mani si esprimono moltissimi stati d'animo. Nelle diverse religioni le mani hanno diversi significati, la mano di Dio crea, protegge, vendica, benedice.

Il serial killer, distaccando le mani della sua vittima all'altezza del polso, indica l'espiazione dei peccati attraverso la punizione e l'allontanamento della parte "maledetta" (la mano, appunto) dall'anima (il cuore, il cervello).>

"Agente Doggett, le ho portato il mio rapporto." disse Scully entrando nell'ufficio.

Il collega non sembrava particolarmente riposato. Le sorrise e prese il fascicolo. "Grazie. Sa, sto guardando questi fascicoli da tre mesi, ormai, e ancora non riesco a vedere un collegamento tra le vittime. Non hanno nulla in comune... Con che criterio quest'uomo sceglie le sue vittime? Se le scegliesse a caso... come possiamo fermarlo?"

Scully tardò qualche istante a rispondere: "Lo troveremo. Ora però vada a casa e riposi davvero. Una mente stanca non ragiona bene. Parlerò con l'agente Mulder e integrerò il mio rapporto, poi le farò avere la copia."

7:47 p.m.

Doggett scese dall'auto e si diresse verso il supermercato. Avrebbe evitato quella sosta se il suo frigorifero avesse potuto offrirgli almeno un panino. Si fermò vicino allo scaffale del pane: non poté fare a meno di guardare le mani della donna che stava cercando un pacco di rosette più grosso di un altro. Era una possibile vittima? Cosa potevano avere le sue mani di strano? Aveva la fede all'anulare sinistro. No, non era quello: solo due delle vittime erano sposate. Quando arrivò ai frigoriferi notò un commesso del supermercato che stava stipando pacchetti di formaggio in uno scaffale. Le sue mani erano lunghe e ossute, una piccola cicatrice spiccava chiara su un indice. Nessuna delle vittime aveva particolari cicatrici sulle mani. La signora che lo servì al banco della carne aveva le mani paffute, ma non le poteva vedere perché erano ricoperte da guanti di lattice. Alla cassa, il ragazzino che gli diede il resto aveva troppi anelli d'argento e le mani abbronzate a chiazze.

Erano possibili vittime?

Non lo sapeva. Si fermò a prendere i vestiti in lavanderia, osservò le mani svelte e affusolate che facevano scorrere i capi sull'attaccapanni, poi a fare duplicare una chiave la cui copia aveva smarrito. L'uomo aveva diverse cicatrici su una mano e gli sorrise calorosamente quando gli diede il resto.

Doggett si infilò le monete nella tasca e salì in macchina.

L'uomo sorrise di nuovo.

FBI

9:09 p.m.

Era ormai tarda sera quando Scully tornò nell'ufficio di Doggett per lasciare il rapporto completato con le idee di Mulder.

Doggett, per fortuna, non c'era. Sapeva, però, che sarebbe tornato dopo poche ore. Aveva per il lavoro la stessa dedizione che avevano lei e Mulder. Pensò di lasciargli un biglietto per dirgli di chiamarla a qualunque ora, se avesse avuto nuove idee da condividere. Fece per raggiungere una penna, ma si accorse di aver appoggiato la mano sulla base dell'abat-jour. Il porta penne era dall'altra parte della scrivania. Così come l'agenda.

Nel corridoio, la radiolina di un inserviente spandeva leggera musica nell'aria, la melodia di una canzone che non le era del tutto sconosciuta.

Lei saliva con altri da una stazione del metrò
Mangiava con altri a una tavola calda
Aspettava con altri in una lavanderia
Ma una volta l'ho vista da sola davanti a un giornale murale.

Scully abbassò di nuovo lo sguardo sulla scrivania. La penna, accanto all'agenda chiusa, era a sinistra.

Usciva con altri da un grattacielo d'uffici
Si pigiava con altri ad una bancarella
Era seduta con altri presso un campo giochi di sabbia
Ma una volta l'ho vista dalla finestra giocare a scacchi da sola.

Dana prese la penna e scrisse il messaggio su un foglietto, quindi spense l'abat-jour, che si trovava a destra, e si alzò in piedi.

Era sdraiata con altri su un prato del parco
Rideva con altri in un labirinto di specchi
Gridava con altri sull'ottovolante
E poi sola la vidi soltanto una volta camminare nei miei desideri.

Scully notò che la cassetiera era a sinistra, così da avere a portata di mano i cassette e più spazio per scrivere. Vide una giacca, dimenticata appesa dietro la porta: infilò la mano nella tasca sinistra e trovò una chiave, alcuni spiccioli e scontrini, mentre nella destra non trovò nulla.

La canzone continuava in sottofondo.

Ma oggi nella mia casa aperta
La cornetta del telefono era girata dall'altra parte
La matita era a sinistra dell'agenda
A sinistra la tazza del tè e sinistra era pure il suo manico
E vicino la mela sbucciata in senso inverso (e non sbucciata del tutto)
Le tende raccolte a sinistra

E la chiave della porta di casa nella tasca sinistra della mia giacca.
Ti sei tradita, oh mancina! O era per lasciarmi un messaggio?

"Doggett è mancino..." sussurrò Scully. Prese il fascicolo del caso e si sedette al computer. Il mouse era a sinistra, settato per essere usato da un mancino, la tastiera era inclinata a sinistra.

Dopo una breve ricerca sulle vittime, prese la cornetta del telefono, che si trovava a sinistra, e compose il numero del collega.

*Ora capisci la perdizione del tuo corpo. Ora capisci perché Dio ci fece due mani e quella cattiva non va usata. Hai visto le cicatrici sulla mia sinistra, i segni inflittimi da mio padre perché non la usassi, lasciandomi andare al peccato.

Ho visto nella tua casa il peccato: il tubo della doccia avvolto in senso orario, il bicchiere con gli spazzolini a sinistra, così come il manico del pettine a sinistra, e il telefono sul tuo comodino: a sinistra, la parte del letto in cui dormi.

L'orologio sulla destra, perché non impedisca i movimenti della tua mano dannata e gli spiccioli che infili nella tasca sinistra. La chiave che prendi con la mano sinistra, la penna che usi con la mano sbagliata.*

Davanti all'appartamento di John Doggett

Scully lasciò l'auto nel vialetto e scese di corsa. Provò la porta d'ingresso trovandola aperta. Salì le scale di corsa, puntando la pistola davanti a sé.

Un uomo era in piedi, di fronte a Doggett, aveva in mano una sega chirurgica e stava parlando lentamente. Doggett pareva ascoltarlo, immobile.

"Abbassa quell'attrezzo!" urlò Scully. "Subito!"

L'uomo si girò, osservò la mano di Scully che reggeva la pistola e disse: "Tu sei fortunata, tu sei stata salvata o sei salva dalla nascita. Non puoi capire il dolore."

"Non c'è dolore né errore nell'essere mancini." disse Scully, notando che l'uomo impugnava l'arma nella destra. "Abbassa quella sega o sarò costretta a sparare."

L'uomo fece un passo verso di lei: "I destri non possono capire il mondo alla rovescia dei mancini, lo sai? Siete troppo perfetti, tutto il mondo è fatto su misura per voi destri. La difficoltà della vita allo specchio non è comprensibile per voi."

"Agente Doggett!" esclamò Scully. "Mi sente?!"

L'uomo chiuse gli occhi per un istante, quindi li riaprì. "Agente Scully...?" Vide l'uomo con la sega e velocemente gli prese il braccio obbligandolo a lasciarla andare.

Scully sospirò e abbassò la pistola, riuscendo finalmente ad ammanettare l'uomo.

Doggett alzò lo sguardo su di lei, con aria smarrita: "Che è successo, agente Scully?"

"E' successo che lei è mancino, agente Doggett."

Ufficio degli X-Files
10:28 a.m.

Mulder chiuse il cassetto, si girò verso Scully e le disse: "Come hai fatto a capire che si trattava dei mancini?"

"Dalla scrivania dell'agente Doggett. E' al contrario delle nostre. A volte è come vedere un mondo allo specchio, senza capire qual è la parte reale."

Mulder annuì con un sorriso che sparì quando Doggett apparve sulla porta.

"Buon giorno agenti... sono appena tornato dall'interrogatorio di Dexter Wright. Era un mancino. Da bambino suo padre lo obbligò a scrivere con la destra infliggendo torture alla sua mano sinistra, quella del peccato. Era un fanatico religioso e dopo la sua morte, avvenuta tre mesi fa, il figlio pensò di dover continuare l'opera del padre e iniziò a giustiziare tutti i mancini non corretti. Come abbia fatto a convincere tutte quelle persone a farsi tagliare le mani... rimane un mistero."

"Probabilmente aveva una grande capacità di convinzione." disse Mulder, prendendo la giacca. "Come quella del padre." Senza dire altro uscì.

"Grazie di essere intervenuta in tempo, agente Scully." disse Doggett. "Ha avuto una gran bella intuizione."

Dana sorrise. "Non c'è voluto molto. Non potrei lavorare su una scrivania come la sua."

Doggett annuì. "Non è poi così difficile essere mancini."

Scully si accorse che Mulder li aveva lasciati soli in ufficio... dove diavolo era finito? Se quello era uno dei suoi scherzi, be', non era per niente divertente. "Siete meno imbranati." sorrise. "Per niente maldestri."

Prigione di Stato

La guardia infilò nella fessura il vassoio con il cibo. Wright lo guardò con soddisfazione. "Figliolo, perché pecchi?"

"Conosco i tuoi giochetti. Non parlarmi." disse la guardia.

"Dovresti correggere il tuo peccato."

La guardia chiuse lo sportello e girò la chiave con la mano sinistra.

FINE

Questo racconto è dedicato a alcuni importanti mancini: mia sorella Paola, Chris Carter, AleX Sanguineti e Robert Patrick.

Ho sempre vissuto con una mancina e con una madre che ha dei "mancinismi" (ovvero tendenza a fare determinate cose con la sinistra pur essendo destra) e anch'io ho preso alcune abitudini mancine (come portare la borsa a sinistra). Anni fa mia sorella lesse "La Donna Mancina" di P. Handke (da cui è presa la canzone, "The Left Handed Woman") e mia madre "I Racconti della Mano Sinistra" di L. Mancinelli. Ho letto questi libri e anche se non mi hanno dato molto dal punto di vista "mancino" sapevo comunque già come va il mondo. Poi mi sono messa ad osservare più attentamente le diversità tra i modi di fare miei e di mia sorella (che non sono moltissime), ma soprattutto le differenze tra mia sorella e Joy (che è destra). Ho sempre considerato i mancini come un "popolo" di avvantaggiati, in realtà, perché essendo meno agevolati ad usare la loro parte predominante, si abituano ad usare anche la destra, diventando così molto meno imbranati di molto destri con la sinistra. Un po' per invidia, un po' per artrite, sto imparando anch'io a scrivere con la sinistra. Quindi, W i mancini. :)

--Monni